

Domenica di Pasqua 12 aprile 2020
giorno 36

Fin dai tempi delle scuole superiori, la sera del giorno di Pasqua mi torna in mente la strofa finale di una poesia di Giovanni Pascoli, "La mia sera":

*Don... Don... E mi dicono, Dormi!
mi cantano, Dormi! sussurrano,
Dormi! bisbigliano, Dormi!
là, voci di tenebra azzurra...
Mi sembrano canti di culla,
che fanno ch'io torni com'era...
sentivo mia madre... poi nulla...
sul far della sera.*

Pascoli, ormai adulto, associa la pace della sera alla serenità di aver superato la gioventù assai travagliata: ora anche il suono delle campane è dolce e lo fa addormentare.

Le campane del giorno di Pasqua hanno un suono diverso, non sono le "solite" campane. Le abbiamo attese anche quest'anno per sentirci dire che Cristo è risorto. Nel groviglio della vicenda che stiamo vivendo tale annuncio riapre le porte alla gioia e rafforza la speranza.

È ora di andare a dormire, è passato un altro giorno alle prese con la pandemia. Negli ospedali e in altri luoghi è continuata la battaglia. La guerra non è ancora vinta. Sarà, perciò, ricordata a lungo questa Pasqua perché i cristiani, in giro per il mondo, hanno rinunciato a qualcosa di importante facendo, però, un'insolita e imprevedibile esperienza di umana solidarietà proprio perché fatta di gioia e sofferenza, speranza e desolazione. Cristo è venuto a salvare tutto l'uomo... forse abbiamo capito meglio cosa vuol dire "risurrezione": è l'andare oltre il limite accettabile del dono, è accettare di sprofondare in un abisso di amore mai visto prima sulla terra.

Le campane oggi hanno annunciato e cantato questa potenza di Dio... perciò vi auguro di andare a letto più sereni, stanotte. Il Signore è all'opera.

Con tutto il mio cuore... ancora *Buona Pasqua* e... buonanotte. dG